



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 25/19 DEL 26.5.2009

Oggetto: **Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), ai sensi del D.P.R. del 12.4.1996 e della L.R. 18.1.1999, art. 31 e successive modifiche e integrazioni, relativa al “Progetto di coltivazione mineraria di un giacimento feldspatico - caolinico all’interno della Concessione Mineraria Monte Sa Pescia”, nel comune di Ploaghe. Proponente: Gruppo Minerali Maffei S.p.A. (già Gruppo Minerali S.p.A.).**

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che la società Gruppo Minerali Maffei S.p.A. (già Gruppo Minerali S.p.A.) ha presentato a marzo 2003 l'istanza di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale relativa al “Progetto di coltivazione mineraria di un giacimento feldspatico caolinico all’interno della concessione mineraria Monte Sa Pescia, in comune di Ploaghe”, ascrivibile alla categoria di cui al punto 19 “Attività di coltivazione di minerali solidi” di cui all'allegato B1 della Delib.G.R. del 15 febbraio 2005, n. 5/11.

L'intervento, il cui costo complessivo è pari a circa euro 4.500.000, finanziato con capitali privati, interessa un'area caratterizzata da pregresse attività estrattive e mai sottoposta a recupero ambientale. È prevista l'estrazione del minerale su una superficie di 6,7 ettari, in località “Campo dei Lazzari”. I lavori di coltivazione interesseranno l'area precedentemente oggetto di scavo durante la vigenza del permesso di ricerca denominato “Nuraghe Arcusa” e già sede di una cava dismessa. L'estrazione, interamente a cielo aperto, procederà per piani orizzontali discendenti a fossa, con gradoni di altezza 8 metri e larghezza 6 metri, sino a raggiungere la quota di 320 metri s.l.m., per un totale di 3 gradoni a SE e SW e 2 gradoni a NE e NW.

In una prima fase di esercizio, della durata stimata di un anno i materiali estratti saranno trasportati all'impianto di trattamento ubicato in territorio di Ossi. È prevista la successiva realizzazione, in prossimità della miniera stessa, di un impianto di trattamento del materiale, per le fasi di vagliatura, lavaggio e idroclassificazione.

Le riserve accertate coltivabili sono stimate in 1.900.000 tonn; ipotizzando, in relazione all'analisi di mercato, un livello produttivo di 100.000 tonn/anno; l'arco temporale di vita della miniera è stimato in circa 20 anni.



In merito all'iter amministrativo, l'Assessore fa presente che il procedimento è stato avviato a seguito del deposito della prescritta documentazione presso gli Uffici interessati e con la pubblicazione del previsto comunicato in un quotidiano a diffusione nazionale e in uno a diffusione regionale. Successivamente alla pubblicazione non sono pervenute osservazioni.

A luglio 2003 si è tenuta la prima conferenza istruttoria alla quale hanno partecipato il proponente, il progettista e redattore dello SIA; per l'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente il Servizio Tutela del Suolo e il Servizio Gestione Rifiuti; per l'Assessorato dei Lavori Pubblici il Servizio Difesa del Suolo; per l'Assessorato dell'Industria il Servizio Attività Estrattive, per l'Assessorato della Pubblica Istruzione il Servizio della Tutela del Paesaggio di Sassari, i rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Ploaghe e dell'Amministrazione provinciale di Sassari.

A seguito della suddetta conferenza sono stati richiesti chiarimenti e integrazioni, presentati dalla Società in data 8 marzo 2005.

Il Servizio Tecnico del Comune di Ploaghe, visto il vigente Piano di Fabbricazione, ha certificato (prot. comunale 7563 del 4.8.2005) l'inesistenza di disposizioni ostative al rilascio della concessione mineraria ai sensi dell'art. 8 della legge n. 15/2002, dichiarando il proprio interesse per il progetto di riqualificazione ambientale, così come proposto dal Gruppo Minerali.

L'Assessore precisa che tra la Società, titolare anche di altre concessioni minerarie, e gli organi politici regionali, sono intercorsi preliminari incontri che hanno condotto, in definitiva, alla stipula, in data 21 gennaio 2009, di un protocollo d'intesa con la Regione autonoma della Sardegna nel quale è prevista la realizzazione di una serie di interventi finalizzati alla salvaguardia e allo sviluppo sostenibile delle attività industriali condotte dalla proponente.

Informa, quindi, che, il Servizio Sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI), previa ricognizione degli atti e richiesta di integrazioni documentali, preso atto dell'Intesa, ha concluso l'istruttoria con una proposta di giudizio positivo in merito alla compatibilità ambientale dell'intervento, a condizione che siano rispettate e recepite nel progetto da sottoporre ad autorizzazione le prescrizioni di seguito riportate:

1. le Tavole da 1 a 7, datate marzo 2005 e presentate ad integrazione dello studio di impatto ambientale (piani e sezioni dello stato attuale dell'area, degli stati di avanzamento e delle operazioni di recupero), nonché il paragrafo "Perfezionamento del progetto definitivo e programmazione dei lavori di coltivazione e ripristino ambientale", inserito all'interno della "Relazione Tecnica integrativa prodotta a seguito di richiesta del S.I.V.I.A." sempre datata marzo 2005, dovranno far parte integrante del progetto di coltivazione;



2. durante il primo anno di attività dovrà essere realizzata, perimetralmente alle aree di stoccaggio temporaneo dei materiali, nonché intorno all'area che sarà sede del futuro impianto di trattamento, una barriera verde con funzione di schermo visivo;
3. dovrà essere predisposto un ordine di servizio nel quale venga stabilito l'immediato recupero di qualsiasi materiale inquinante sversato accidentalmente in superficie (piazze, strade, etc.);
4. al fine di minimizzare l'emissione di inquinanti in atmosfera si dovranno tenere i mezzi meccanici sempre in perfetta efficienza e si dovranno adottare misure gestionali che obblighino i conducenti allo spegnimento dei mezzi durante il non utilizzo;
5. per contenere le polveri dovute alla movimentazione dei macchinari in fase di escavazione, carico e trasporto, si dovranno innaffiare i piazzali e tutte le aree potenzialmente polverose, soprattutto durante le stagioni secche e le giornate ventose. In quest'ultimo caso, nei tratti di strada sterrata in cui avviene il transito dei mezzi pesanti, si dovrà procedere all'aspersione con acqua o all'utilizzo di sostanze incrostanti. Dovrà essere, altresì, assicurata la stabilizzazione dei cumuli di materiale e posta particolare attenzione alla loro ubicazione rispetto alla direzione del vento dominante;
6. l'impianto di trattamento del materiale dovrà essere mantenuto in perfetta efficienza con l'adozione di idonei sistemi di depolverizzazione. I sistemi previsti per il contenimento delle polveri devono essere realizzati nel rispetto delle prescrizioni di cui all'allegato 6 del DM 12.7.1990 e s.m.i.;
7. i macchinari e le attrezzature impiegati durante l'attività lavorativa dovranno essere dotati di dispositivi di attenuazione del rumore, nel rispetto della normativa vigente;
8. dovrà essere acquisito il parere della Amministrazione comunale di Ploaghe relativamente alla futura classificazione acustica dell'area in esame;
9. dovranno essere effettuati a cura del proponente, con periodicità biennale, i controlli strumentali di cui al punto 6, parte V, della deliberazione della Giunta regionale n. 30/9 dell'8.7.2005, finalizzati a verificare la conformità dei livelli sonori ai limiti di legge. Qualora gli esiti di tali controlli dovessero evidenziare un superamento dei limiti, dovranno essere individuati interventi da adottarsi per ridurre i livelli di emissioni sonore, al fine di ricondurli a quelli associati alla classe acustica assegnata. La descrizione di detti interventi dovrà essere supportata da ogni informazione utile a specificare le loro caratteristiche e ad individuare le loro proprietà di riduzione dei livelli sonori, nonché l'entità prevedibile delle riduzioni stesse. La



documentazione relativa al suddetto monitoraggio dovrà essere trasmessa all'A.R.P.A.S. e al Comune interessato;

10. la valutazione sulla stabilità dei fronti di scavo, ai sensi della normativa vigente, dovrà essere ripetuta con cadenza annuale;
11. preliminarmente alla coltivazione del giacimento, il terreno vegetale dovrà essere asportato e accantonato in aree idonee, al fine del suo riutilizzo per i successivi recuperi ambientali. Per evitare la perdita di fertilità, sui cumuli dovranno essere eseguite semine protettive di idonei miscugli di leguminose e graminacee;
12. con riferimento agli interventi di riqualificazione ambientale dei gradoni, sulla pedata degli stessi dovrà essere effettuata una scarificazione meccanica superficiale preventivamente allo stendimento della terra vegetale al fine di favorire la formazione di un substrato idoneo allo sviluppo degli apparati radicali delle piante;
13. la superficie del gradone dovrà essere coperta con il terreno vegetale del sito, precedentemente stoccato in cava, per uno spessore medio non inferiore a 30 cm; se necessarie, dovranno essere effettuate sufficienti integrazioni di terra vegetale compatibile con i caratteri pedologici dell'area e la stessa dovrà essere priva di corpi estranei (materiali inerti, pietrame grossolano, legname), esente da patogeni vegetali e da sostanze tossiche;
14. per la piantagione delle specie arboree e alto arbustive, dovranno essere realizzate buche con profondità non inferiore a 0,8 metri dal piano di campagna e distanza media tra buche non superiore a 3 metri. Le buche dovranno essere realizzate in posizione varia ed alternata allo scopo di favorire la rivegetazione arborea del gradone per tutta la sua larghezza;
15. per l'arricchimento in sostanza organica ed elementi nutritivi del letto di semina, dovranno essere utilizzati esclusivamente fertilizzanti organici e compost di qualità setacciati e privi di materiali non conformi (vetro, plastica, rifiuti metallici, ecc.);
16. al fine di aumentare il grado di riqualificazione ambientale e di biodiversità vegetale, dovranno essere evitate le piantagioni monospecifiche o la netta prevalenza di una specie; dovranno essere utilizzate specie sempreverdi autoctone identificando preventivamente la vegetazione potenziale dell'area;
17. la disposizione delle specie legnose, arboree ed arbustive, dovrà essere mista, alternata ed irregolare, il più possibile naturaliforme;



18. sulla rimanente superficie del gradone, dovrà essere effettuata la semina a spaglio di miscugli di specie ad elevato potere aggrappante e notevole capacità di rigenerazione/propagazione in coerenza con le condizioni microclimatiche dei luoghi;
19. gli interventi di idrosemina, previsti sulla superficie delle scarpate dei gradoni, dovranno essere realizzati con miscele di sementi di origine certificata, utilizzando specie coerenti con le condizioni ecologiche stazionali (specie autoctone arido-resistenti), con prevalenza di specie ad elevato potere aggrappante e con elevata capacità di rigenerazione (stolonifere e rizomatose);
20. in fase di cespugliamento delle scarpate, dovranno essere utilizzate specie arbustive tipicamente pioniere e lianose rampicanti sempreverdi (es.: *Pistacia lentiscus*, *Helichrysum microphyllum*, *Lavandula stoechas*, *Cistus monspeliensis*, *Teucrium marum*, *Hedera helix*), previa analisi della coerenza con la vegetazione potenziale del sito;
21. durante l'esecuzione degli interventi relativi alla rinaturalizzazione del sito, inclusa la realizzazione della zona umida, la Direzione Lavori dovrà essere supportata da personale esperto in discipline botaniche e tecniche vivaistiche, al fine di verificare la coerenza ecologica e la corretta esecuzione pratica delle opere a verde; inoltre, tutti gli interventi dovranno essere effettuati in accordo con il Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale competente per territorio, il quale dovrà essere preventivamente contattato;
22. in prossimità del bacino artificiale dovrà essere realizzato un profilo della linea di sponda irregolare, con alternanza di anse, penisole e isolotti, avendo cura di costituire una fascia, di qualche metro di ampiezza dalla riva, in cui l'acqua raggiunga una profondità da 0,5 a 1 metro;
23. per almeno due anni dall'impianto del materiale vegetale vivo, e comunque sino al completo affrancamento delle piantine e delle erbe introdotte artificialmente, si dovrà provvedere alle necessarie cure colturali, alle irrigazioni periodiche e di soccorso e, qualora si riscontrasse uno scarso attecchimento, agli interventi di infittimento delle superfici inerbite e di risarcimento delle fallanze tra le specie arboree e arbustive;
24. allo scopo di evitare rischi di rilascio di sostanze tossiche, dovranno essere evitati i trattamenti anticrittogamici e insetticidi delle opere a verde;
25. dovrà essere comunque evitata ogni forma di pascolamento nell'area;
26. il committente dovrà comunicare al Servizio S.A.V.I. la data di inizio dei lavori di coltivazione e, a partire dal terzo anno di coltivazione, durante il quale è previsto l'avvio delle operazioni di



ripristino, dovrà fornire un resoconto annuale descrittivo del procedere della coltivazione mineraria e dei lavori di riqualificazione ambientale nel quale siano evidenziati, anche con dati quantitativi, i risultati raggiunti con le opere di riqualificazione ambientale e rinaturalizzazione, nonché attestato il recepimento delle prescrizioni di cui ai punti precedenti, da inviare, in considerazione delle rispettive competenze, al Servizio Attività Estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria, alla Provincia di Sassari, al Comune di Ploaghe e all'ARPAS;

27. preso atto che il progetto di coltivazione di durata ventennale, prevede la coltivazione di 4 lotti, la prosecuzione delle attività previste è condizionata all'espletamento di una procedura di verifica intermedia, da effettuarsi prima dell'apertura di ogni nuovo lotto dopo il primo e che tenga conto del resoconto sullo stato di avanzamento dei lavori di cui al punto precedente.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore Generale ha espresso il parere favorevole di legittimità, propone alla Giunta di far propria la proposta del Servizio Sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi ambientali.

La Giunta regionale, condividendo quanto proposto e rappresentato dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

DELIBERA

- di esprimere, per le motivazioni indicate in premessa, un giudizio positivo sulla compatibilità ambientale dell'intervento in esame denominato "Progetto di coltivazione mineraria di un giacimento feldspatico caolinico all'interno della concessione mineraria Monte Sa Pescia, in comune di Ploaghe" proposto dalla società Gruppo Minerali Maffei S.p.A. (già Gruppo Minerali S.p.A.) a condizione che siano rispettate, e recepite nel progetto da sottoporre ad autorizzazione, le prescrizioni descritte in premessa, sull'osservanza delle quali dovranno vigilare, per quanto di competenza, il Comune di Ploaghe, la Provincia di Sassari, il Servizio territoriale dell'ispettorato ripartimentale del C.F.V.A. di Sassari, il Servizio Attività Estrattive dell'Assessorato dell'Industria, il Servizio Governo del territorio e tutela paesaggistica per la provincia di Sassari e l'A.R.P.A.S.;
- di stabilire che, fermo restando l'obbligo di acquisire gli altri eventuali pareri e autorizzazioni previsti dalle norme vigenti, dovrà essere comunicata al Servizio SAVI la data di inizio dei lavori, entro cinque anni dall'adozione della presente deliberazione, pena l'attivazione di una nuova procedura di valutazione di impatto ambientale.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 25/19

DEL 26.5.2009

Il Servizio SAVI provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, anche in materia di controllo ambientale, e alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (BURAS).

Il Direttore Generale

Gabriella Massidda

Il Vicepresidente

Sebastiano Sannitu